

Le famiglie e la crisi economica: cosa è cambiato a livello di interventi politici nell'UE

Sintesi

Introduzione

La presente relazione descrive la situazione e l'esperienza delle famiglie durante la crisi economica ed esamina i cambiamenti introdotti nelle politiche della famiglia a partire dal 2010. In alcuni paesi sono stati tagliati i sussidi e tali decisioni hanno avuto conseguenze sproporzionate per le famiglie svantaggiate. Altri paesi hanno introdotto nuove misure per aiutare le famiglie maggiormente colpite dalla crisi economica. La presente relazione analizza anche la situazione sociale di diverse tipologie di famiglie con figli a carico ed esamina il tipo di risposte che possono contribuire a mitigare l'effetto della crisi sulle famiglie svantaggiate. In particolare, analizza in modo approfondito gli sviluppi registrati in 10 Stati membri dell'UE.

Contesto delle politiche

L'ambizioso obiettivo di sottrarre 20 milioni di persone alla povertà e all'esclusione sociale entro il 2020 rappresenta una delle priorità politiche chiave della strategia Europa 2020. Il comitato per la protezione sociale evidenzia che gli investimenti sociali nel settore dell'infanzia possono contribuire a prevenire e alleviare la povertà. Anziché avvicinarsi a tale obiettivo, tuttavia, l'UE se ne sta allontanando: rispetto al 2008, nel 2013 si sono registrati circa 4,8 milioni in più di cittadini che versavano in condizioni di miseria o di esclusione sociale.

Le priorità politiche dell'agenda sulla crescita inclusiva, il cui scopo è aiutare i genitori a partecipare attivamente alla società e all'economia, riguardano misure che dovrebbero aiutare le persone a conciliare lavoro e cura della famiglia, contribuire alle spese per la crescita dei figli e permettere a (entrambi) i genitori di avere un reddito da lavoro. Un altro settore politico fondamentale è l'occupazione. Uno degli obiettivi della strategia per la crescita consiste nel garantire nella popolazione un tasso di occupazione del 75 % nella fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni entro il 2020. Una revisione intermedia tuttavia evidenzia che gli obiettivi di occupazione saranno conseguiti soltanto se sarà prestata maggiore attenzione all'uguaglianza di genere.

Risultati principali

- In Europa le famiglie maggiormente in difficoltà sono quelle monoparentali e le famiglie numerose con tre

o più figli a carico, la cui situazione si è aggravata durante la crisi. Le differenze nella situazione delle famiglie sono in parte dovute agli effetti che la crisi ha avuto su di esse, in parte alla risposta che gli Stati membri hanno dato alla crisi, mettendo a punto strategie per la famiglia diverse da paese a paese.

- È evidente un passaggio verso un sostegno subordinato a particolari condizioni di reddito, il che può concorrere a creare nuovi gruppi di famiglie svantaggiate tra quelle che, prima della crisi, avevano accesso a misure di sostegno universali.
- Alcuni Stati membri vantano politiche per la famiglia più attive, tese ad aiutare le famiglie a sganciarsi dal tradizionale modello dell'uomo-capofamiglia. In questi paesi i tagli ai sussidi destinati alle famiglie si sono concentrati sulle prestazioni in denaro e sui vantaggi fiscali. Vien da pensare quindi che, nonostante la crisi, sia stato possibile mantenere un'attenzione specifica all'equilibrio tra lavoro e vita privata e agli investimenti sociali.
- Nei paesi con politiche per la famiglia più limitate, i risultati dello studio rivelano l'esistenza di significative pressioni, tali per cui i governi nazionali e locali non sono più in grado di finanziare i servizi e gli interventi che venivano garantiti nel periodo precedente la crisi.
- I cambiamenti intervenuti dal 2010 sono perlopiù il frutto di una serie di elementi contrastanti: l'evoluzione dei bisogni delle famiglie, la richiesta di tagli alla spesa pubblica, la necessità di una distribuzione equa delle limitate risorse. Per tali ragioni le politiche per la famiglia sono spesso prive di un quadro strategico coerente e integrato.

Spunti per le politiche

Politiche basate su dati concreti e valutazione dei programmi migliorate grazie al coinvolgimento delle parti interessate e dei beneficiari: le nuove disposizioni e riforme che solitamente vengono introdotte come esperimenti pilota raramente sono

accompagnate da procedure di monitoraggio e valutazione. Nei programmi realizzati su piccola scala, in particolare, le analisi sistematiche e le valutazioni dei risultati sono pratiche poco diffuse. Un controllo di tipo qualitativo dovrebbe accompagnare l'attuazione di nuove iniziative affinché gli erogatori di servizi capiscano in che modo e per quale ragione gli obiettivi vengono soddisfatti (o meno) e tengano conto dei problemi e dei bisogni quotidiani reali.

Le politiche per le famiglie dovrebbero far parte di una strategia integrata: i sostegni alle famiglie sono spesso progettati in maniera frammentata, in risposta a specifiche emergenze e iniziative politiche, anziché attraverso riforme coordinate e strutturali. In tempi di crisi e di tagli alla spesa pubblica, come emerge dalla letteratura, il coordinamento e l'integrazione sono fondamentali per ottenere i migliori risultati possibili con il minimo dispendio di risorse pubbliche e private.

Sono necessarie strategie integrate: il coordinamento dovrebbe interessare sia ambiti politici sia livelli istituzionali diversi: in altre parole, a livello nazionale, regionale e locale si dovrebbe collaborare di più per evitare duplicazioni di interventi. In questo modo sarebbe possibile correggere situazioni in cui le famiglie ben informate sono in grado di accedere a tutti i sussidi disponibili, mentre le famiglie più povere ne rimangono prive. Una strategia integrata può incoraggiare il rafforzamento delle associazioni delle famiglie, il consolidamento dei legami sociali all'interno delle comunità e la nascita di organizzazioni informali a livello locale. Soltanto un quadro esaustivo di politiche per la famiglia è in grado di garantire uno sviluppo sociale sostenibile e impedire che le famiglie cadano in difficoltà, evitando in tal modo percorsi di recupero più difficoltosi e costosi da intraprendere.

Un reddito adeguato è fondamentale per sostenere le famiglie svantaggiate e disincentivare l'occupazione informale: lo studio sottolinea l'importanza di fornire un sostegno sotto forma di reddito minimo alle famiglie svantaggiate. In numerosi Stati membri il livello di sostegno al reddito è inferiore alla soglia di rischio di povertà o di esclusione sociale (AROPE). L'assenza di adeguati regimi di sostegno al reddito ha obbligato molte famiglie a ricorrere all'economia sommersa.

Le famiglie devono essere aiutate a conciliare le responsabilità familiari con il lavoro: un lavoro a tempo pieno migliora la situazione economica e sociale delle famiglie in tutti i paesi oggetto di studio, benché spesso il reddito da lavoro non sia sufficiente a sottrarre le famiglie alla povertà. Ciò significa che qualsiasi misura in grado di migliorare l'equilibrio tra lavoro e vita privata è importante. Gli studi di casi dimostrano che un aumento della disponibilità di servizi di assistenza all'infanzia poco costosi produce un effetto di attivazione. Questa situazione rappresenta quindi un prerequisito per sottrarsi alla povertà, poiché consente in particolare ai genitori soli di cercare un lavoro più redditizio.

La vulnerabilità è pluridimensionale: la disponibilità di un impiego tuttavia non è l'unica risposta al rischio di povertà. Le politiche devono anche tener conto dell'inclusione sociale e della partecipazione. Interventi all'apparenza "minori", come un ulteriore aiuto nella cura dei figli o una riduzione del costo del biglietto per i mezzi di trasporto, possono avere un impatto positivo di ampia portata e contribuire a contrastare l'esclusione sociale. Le politiche di edilizia abitativa, che possono assumere varie forme (contributo al pagamento dell'affitto o delle bollette dell'energia elettrica, riduzione fiscale o accesso preferenziale ad alloggi a basso costo), costituiscono un impegno centrale.

Fornire un'assistenza all'infanzia adeguata è fondamentale in un periodo di difficoltà economica: molte famiglie, soprattutto se monoparentali, hanno difficoltà a conciliare la vita familiare con un lavoro a tempo pieno. A fronte di questa situazione, uno dei principali interventi nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale consiste nel fornire servizi di assistenza all'infanzia adeguati e di alta qualità, al contempo attenti al benessere dei minori. In tempi di crisi economica, vi sono anche maggiori probabilità che le esigenze in termini di assistenza si scontrino con il bisogno di conservare una fonte di reddito. È qui che i genitori soli incontrano difficoltà aggiuntive, dovendo scegliere tra il lavoro e l'assistenza ai figli.

Le informazioni e l'accesso a sussidi e programmi dovrebbero essere immediati: i sussidi disponibili dovrebbero promuovere pieno accesso alle risorse alle persone realmente bisognose. In molti casi le misure sono rivolte ai soggetti più vulnerabili; per questa ragione devono essere facilmente accessibili e comprensibili. In caso contrario, i soggetti non informati o privi dei contatti giusti potrebbero non beneficiare delle misure cui hanno diritto. Le famiglie prive di un capitale sociale, materiale e culturale sufficiente rischierebbero di essere ulteriormente escluse.

Gli aiuti mirati dovrebbero riconoscere le nuove forme di unione familiare: orientare le misure alle famiglie più indigenti costituisce un sistema equo per distribuire le risorse disponibili in un periodo di austerità. I problemi principali tuttavia sono stati causati da una definizione troppo limitata di cosa costituisca, per esempio, un nucleo familiare o una famiglia monoparentale, oltre che da definizioni che non tengono conto dei cambiamenti avvenuti nella composizione delle famiglie, come le famiglie "miste" create dopo un divorzio o un secondo matrimonio. Una caratteristica importante dei sistemi di assistenza sociale è quindi la loro capacità di adattarsi rapidamente alle strutture familiari mutevoli e di concentrarsi meno sullo stato giuridico dei nuclei familiari.

Ulteriori informazioni

La relazione *Families in the economic crisis: Changes in policy measures in the EU* [Famiglie e crisi economica: cosa è cambiato a livello di interventi politici nell'UE] è disponibile all'indirizzo <http://www.eurofound.europa.eu/publications>.

Per maggiori informazioni, rivolgersi a Daphne Ahrendt, Direttore della Ricerca, all'indirizzo alu@eurofound.europa.eu.